



INCREDIBILE, OVVERO QUANDO SI È LICENZIATI PERCHÉ STUDENTE



Succede che in ogni luogo si invoca la necessità di aumentare il livello medio di istruzione, che il nostro paese necessita di centinaia di laureati che mancano.

Succede poi, che paesi altamente industrializzati come la Germania o l'Inghilterra aprano le loro frontiere per consentire l'ingresso di centinaia di immigrati laureati dall'India e non solo. Oltre che in Italia anche in altri paesi l'industria, i servizi e il commercio chiedono titoli di studio in ingegneria, informatica ecc.

Succede quindi che nelle nostre scuole superiori (il "Rossi" di Vicenza, il "Silvio De Pretto" a Schio), sempre nella ricerca di un collegamento con il mondo reale della produzione, sfornino periodicamente incredibili e innovativi progetti per dare all'industria locale le giuste risposte che il mercato chiede. Per contro gli industriali della zona stanno sempre a lamentarsi e piangersi addosso perché non ci sono sufficienti sostegni e la formazione reale devono farla loro, quasi a perpetuare il famoso ma micidiale luogo comune che dice far meglio la pratica che la grammatica.

Succede anche che centinaia di lavoratori studenti (800 in provincia) dopo il lavoro, alla sera, ogni sera fino alle 23.30 e il sabato mattina, inforchino i banchi della scuola. Caparbiamente vogliono recuperare quello che da ragazzi non hanno potuto o voluto fare. Il tutto a costo di grossi sacrifici con l'obiettivo di conquistare il diploma di scuola superiore per avere migliori opportunità professionali e perché no, magari per entrare nel mondo dell'università. Questi, non più ragazzi, si sentono tutelati e facilitati nel loro doppio ruolo di studenti-lavoratori?

In troppi casi devono rinunciare al lavoro (o allo studio) perché il proprio datore non gli riconosce il part-time, perché non gli riconosce le 150 ore di permesso.

FIM CISL DI Schio Thiene, Giugno 2002

Succede che alla MARIANI SaS di Carrè, nel 98, sia stato assunto Roberto Vezzano, dipendente "operaio meccanico" con la disponibilità alla trasferta all'estero tranne che per "provati e particolari motivi".

Dopo tre anni lo stesso chiede di essere esonerato dall'effettuare le trasferte in quanto lavoratore studente presso l'ITIS De Pretto di Schio, iscritto al 3° anno, progetto Sirio, fra l'altro con ottimi risultati scolastici. Evidentemente frequentare e andare in trasferta all'estero, non sono situazioni compatibili.

Così la Direzione aziendale dopo due contestazioni per non aver ottemperato a un ordine di trasferta in Spagna e in Europa per periodi quindicinali, licenzia l'interessato e lo manda definitivamente a casa.

Il fatto appena accaduto è particolarmente grave anche perché, da tempo, i compagni di lavoro lo avevano eletto come Rappresentante Sindacale.

In altre parole, ci si deve adattare ai cambiamenti, è richiesta a tutti la massima flessibilità ma quando è il lavoratore a chiederla guai a cambiare. Se sei stato assunto per andare in trasferta e non vai, quello è il cancello per l'uscita!!

A nulla sono valse le firme, a suo tempo raccolte dei colleghi di lavoro, che esprimevano solidarietà e disponibilità a sostituire il lavoratore interessato. Non è stata accolta la richiesta di essere spostato ad altra mansione, non è stata accettata la disponibilità alla trasferta nell'area regionale e limitrofa o durante i periodi di minor attività di studio (le vacanze estive e invernali, quelle di Pasqua ecc.). Neanche lo sciopero dei compagni di lavoro ha smosso la ferrea decisione aziendale. Al Sindacato non resta che impugnare il licenziamento davanti al Giudice del Lavoro.

Nel frattempo l'azienda ha perso una buona occasione per dimostrare che più di servitori, magari ignoranti, necessita di uomini formati e intelligenti.

Peccato che i tanti discorsi che su questo tema i rappresentanti delle Istituzioni, degli industriali fanno, non siano diventati comportamento concreto comune.

Di certo a oggi l'azienda si è liberata di un trasfertista che voleva discutere le regole firmate al momento dell'assunzione e di un rappresentante sindacale scomodo. Due piccioni.. con una lettera di licenziamento. Però, non finisce così, c'è sicuramente ancora molta strada da fare.